

ECONOMIST

«Governo con poche donne e troppo sbilanciato a sinistra»

ROMA Un'Italia troppo «sbilanciata a sinistra» con un Governo appena nato che «rischia di non durare a lungo» e piegata da uno scandalo calcistico che potrebbe diventare «il più grande che il paese abbia mai conosciuto». È la fotografia a tinte fosche che il set-

timanale britannico «The Economist» scatta all'Italia dedicando una pagina intera - nella sezione Europa - nella quale associa la delusione per la «squadra Prodi» al «fallimento» del calcio italiano travolto dallo scandalo Juventus.

Sono almeno due, sottolinea The Economist le rinunce che ha dovuto fare il nuovo premier Romano Prodi sotto la pressione della «contrattazione» per le poltrone tra i partiti che formano la coalizione di centro-sinistra: avere meno ministri del precedente Governo Berlusconi e un terzo della sua squadra composta da donne. Nei fatti, «Prodi si ritrova con due ministri in più di Berlusconi (e cinque in più di quanti ne aveva nel 1996)» e «le donne in realtà saranno meno di un quarto».

D'Alema: «Parlerò con tutti i partiti»

Cambio con Fini. Polemica di un giornale israeliano. Ma Olmert invita Prodi

■ di **Marcella Ciarnelli** / Roma

CAMBIO della guardia al ministero degli Esteri all'insegna della diplomazia. Anzi, qualcosa di più. Nello scambio delle consegne tra Gianfranco Fini e Massimo D'Alema ha prevalso la consapevolezza condivisa che la politica estera è un bene comune al di là

delle contrapposizioni tra maggioranza e opposizione. Alle 15 in punto il nuovo ministro degli Esteri è arrivato nel-

l'atrio della Farnesina. Ad attenderlo un picchetto dei carabinieri in alta uniforme. In cima allo scalone, ad aspettare Massimo D'Alema c'era Gianfranco Fini. Una calorosa stretta di mano e un sorriso non di circostanza tra i due sono stati immortalati dai fotografi prima che il neoministro e quello uscente si chiudessero nello studio del titolare del dicastero accompagnati solo dagli stretti

collaboratori per le consegne vere e proprie ed un colloquio riservato durato circa mezz'ora. «È stato il saluto tra due persone con una grande esperienza politica, un avvicinamento normale tra due professionisti, in stile europeo», è stato il commento di chi vanta una lunga esperienza nelle stanze che contano di quel palazzo rivestito di travertino, ad un passo dal lungotevere, che è l'immagine e il cuore della politica estera italiana che «è bene non sia di parte». Era sorridente Gianfranco Fini quando ha lasciato il palazzo. Saluti calorosi ai collaboratori, qualche abbraccio. Un po' d'emozione. Non ha dissimulato la soddisfazione per l'ipotesi avanzata da Piero Fassino di un suo impegno alla guida della



Passaggio di consegne tra Massimo D'Alema e Gianfranco Fini Foto Ansa

commissione Esteri della Camera. «Una proposta da paese normale», l'ha definita anche se è evidente che potrà avere un seguito solo nel quadro di una più complessiva distribuzione di incarichi istituzionali anche all'opposizione. Massimo D'Alema ha subito cominciato a lavorare. Prima riunione organizzativa dello «squadrone» con viceministri e sottosegretari alla presenza del nuovo capo di gabinetto, Ferdinando Nelli Ferocce. Lo studio del ministro è stato rinnovato da poco. Ci ha pensato Franco Frattini. Fini non ha cambiato niente. Molto sobrio, nessun tappeto. Alla parete, a vigilare sul lavoro del capo della diplomazia c'è un quadro di Giorgio Morandi. Sul tavolo si sono accumulati i

messaggi di auguri e di congratulazioni. Il primo è stato quello del collega spagnolo Miguel Angel Moratinos che ha telefonato quando non c'era ancora stato il passaggio delle consegne. «Ri-chiameremo più tardi». E poi c'è stato da chiarire quello che ha minacciato di essere il primo incidente diplomatico della nuova gestione. Con D'Alema alla Farnesina «è la fine della luna di miele tra Israele e l'Italia» ha scritto il popolare quotidiano Yedioth Ahronoth per via della linea filopalestinese attribuita al nuovo ministro degli Esteri. «Polemiche infondate» le ha definite D'Alema. D'altra parte, a spazzar via ogni possibile polemica, è arrivato da fonti della legazione israeliana a Roma la precisazione che quella «è solo l'opinione

TG RAI

DI **PAOLO OJETTI**

Tg1

Chi monta le immagini

Il più grande telegiornale che ci sia non si sforza nemmeno per scommessa di analizzare, vivisezionare, commentare il discorso di Prodi: Frittella è sempre meglio del remoto Pionati, ma si ferma al didascalico puro. Attilio Romita si occupa dell'opposizione dura e pura e - nessuno ci salverà - ecco Castelli, Bondi e Schifani, la triade dell'ovvio. Sfortunata (diciamo così) Ida Peritore con i supporter del centrosinistra: ella evoca Giordano ed ecco apparire Russo Spena, cita Di Pietro ma spunta Mastella. È come se, parlando di Moggi, passasse la capoccia di Lippi o citando Giraud si esibisse Galliani. Per fortuna, a furia di mostrarceli, il popolo tv li conosce tutti: ma chi cura il montaggio delle immagini che fanno da supporto al sonoro?

Tg2

Chi turibola Fini

Gli amici, soprattutto se d'infanzia, non si tradiscono mai e nemmeno si deludono. Così, il Tg2 di Mauro Mazza (servizio firmato da Luciano Ghelfi) ha mandato in onda una messa cantata sullo scambio di consegne fra Fini e D'Alema, accomunandone carriere politiche e appartenenze generazionali. Nemmeno a dirlo, la parte del leone è andata a Fini che è stato iscritto al circolo dei più grandi ministri degli Esteri di tutti i tempi.

Tg3

Chi fa lo sconto al governo

Contestazioni, interruzioni, persino "sfottò" a Prodi. Così Pierluca Terzulli ha sintetizzato la prima uscita del nuovo governo in Senato. Be', Prodi ha bollato la guerra irachena come sbagliata, ha deciso di modificare la "legge Biagi", ha parlato di giustizia ed etica e ha in agenda una legge sul conflitto di interessi che potrebbe calzare come un guanto per Berlusconi. Sono stati definiti come "segnali di discontinuità", può darsi si tratti solo di un ritorno alla politica umanamente intesa.

del giornale e non riflette né l'opinione del governo, né quella dell'ambasciata d'Israele». Ed a seguire, a dimostrazione che il nuovo governo italiano viene considerato amico, è arrivato l'invito a Romano Prodi del premier israeliano Ehud Olmert per una visita ufficiale in quel Paese in tempi brevi. In evidenza sul tavolo del neo ministro ci sono i dossier sul Medio

Oriente e sull'Europa «le questioni più urgenti» ma anche la vicenda irachena nel suo complesso, exit strategy e sostegno per assicurare sostegno al processo di democratizzazione del Paese. «È mia ferma intenzione -assicura- sui temi di politica estera avere un dialogo intenso con tutte le parti politiche che stanno in Parlamento». Fini? «Sarà certamente un interlocutore importante».

5 OPERAZIONE FIVE



Fiat moltiplica i vantaggi per cinque. Su tutta la gamma.

- 5 anni di garanzia
- 5 anni di assicurazione furto e incendio
- 5 anni di finanziamento.
- E in più fino a 2.500 euro di supervalutazione del tuo usato.

FIAT

Stilo M.W. 1.6 16v Active. Prezzo di vendita promozionale 15.810 euro (chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento per un Cliente residente a Milano. Anticipo 5.200 euro, 60 rate da 238,50 euro comprensive della polizza Furto e Incendio e della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 31/05/06. TAN 2,90%, TAEG 3,55%. Salvo approvazione **Sava**. Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/Km.

www.fiat.it